



CERRO AL LAMBRO

# IL CERRO



*Cari soci,*

un mese di marzo proprio intenso di iniziative e possibilità di incontrarci. In questi primi due mesi abbiamo già raggiunto i cento soci iscritti alla nostra associazione. Ne siamo davvero contenti e raggiungere l'obiettivo di 200 Soci nel 2010 sarebbe fantastico. Diamoci tutti da fare! Intanto invitiamo caldamente tutti i Soci a rinnovare la tessera entro il 31 di marzo. Per le iscrizioni, oltre che rivolgerci ai soliti recapiti, ci troverete con un tavolino davanti alla chiesa di Cerro domenica 14 marzo e davanti alla chiesa di Riozzo domenica 21 all'uscita delle S. Messe. A presto!

Kisito

## RESOCONTO ASSEMBLEA DEL 24 FEBBRAIO

È stata una delle assemblee più partecipate degli ultimi anni. 69 Soci Ordinari aventi diritto al voto, i presenti sono stati 64 (deleghe comprese). Il bilancio consuntivo 2009 è stato approvato con 63 voti favorevoli e un astenuto.

In assemblea straordinaria si è votata la proposta del nostro cda di adottare lo statuto nazionale UNPLI che ci permette di essere a norma con tutte le leggi previste per le Pro Loco e di ottenere i relativi riconoscimenti e agevolazioni. Dopo la discussione tra gli intervenuti in cui sono state espresse perplessità, osservazioni e la validità di ciò che si proponeva è stato adottato lo statuto nazionale con 52 voti favorevoli, 3 contrari e 9 astenuti. Ora si procederà, nei tempi più brevi possibili a redigere regolamenti interni ed eventuali applicazioni transitorie, compilati da un'apposita commissione proposta dal CdA e che saranno poi sottoposti ai soci.

## NEWS DAL GRUPPO DI STORIA LOCALE

di Matteo Gadia

Prosegue l'attività di ricerca del Gruppo di Storia Locale in vista della pubblicazione del prossimo "Quaderni delle Terre di Cerro". Il libretto, che avrà come argomento la storia delle chiese presenti sul nostro territorio, riserverà qualche sorpresa anche ai cittadini di vecchia data. Abbiamo fatto visita all'archivio della parrocchia di Cerro e, già da una panoramica dei documenti conservati in parrocchia, sono stati trovati documenti relativi ad un oratorio oggi scomparso presso la cascina Volpere e, soprattutto, si sono trovate tracce di un quadro di Santa Eurosia, un tempo

conservato nella casa parrocchiale dei S.S. Giacomo e Cristoforo. Prosegue anche la ricerca nell'archivio della Basilica di San Giovanni a Melegnano, dove sono conservati i documenti relativi al territorio di Riozzo.

Speriamo che il libretto, che verrà distribuito alla Sagra di Riozzo, sia un ulteriore stimolo per i soci a partecipare attivamente anche al Gruppo di Storia Locale e a contribuire ad una sempre maggiore conoscenza della storia del nostro paese. A tutti diamo appuntamento mercoledì 10 ore 21 presso l'oratorio di Riozzo per il consueto incontro organizzativo.

## CAMMINATORI SENZA SOSTA

### domenica 14 marzo

3° Marcia Graffignanina. Km 6-12-18. Ritrovo ore 7.30 davanti alla chiesa di Riozzo

### domenica 21 marzo

32° Marcia del Nebbiolo a Tavazzano. Km 4-8-12-17-24. Ritrovo ore 7.30 davanti alla chiesa di Riozzo

### domenica 28 marzo

Andiamo in trasferta al Sacro Monte di Varese.

Il programma prevede:

**Visita guidata al Monastero di Torba, Gornate Olona (VA).**

Il complesso risalente ai secoli VIII-XIII, fu sede di preghiera delle monache benedettine fino al 1453, presenta rari e importanti affreschi della fine dell'VIII secolo.

**Partenza ore 9.00**

Arrivo ore 10.30

Ingresso gratuito in occasione della XVIII edizione Giornata FAI di Primavera.

Ore 13.00 pranzo al sacco o per chi lo desiderasse al Ristorante "Il refettorio" (menù turistico da 25 euro per i gruppi organizzati. DA PRENOTARE)

Ore 15.00 visita al Parco archeologico di Castelseprio. Rientro previsto per le ore 19.00.

Per maggiori informazioni: [www.fondoambiente.it](http://www.fondoambiente.it).

L'iniziativa come sempre è aperta e accessibile a tutti. Si raccomanda di confermare la propria adesione (soprattutto per il ristorante) entro e non oltre il 16 marzo a Elisabetta Codazzi ([elicodazzi@hotmail.com](mailto:elicodazzi@hotmail.com)) o al numero Pro Loco 3663747347.

## PIANI D'ERNA

Per il 25 aprile stiamo organizzando una bella escursione in montagna, ai Piani D'Erna a Lecco. Una passeggiata in mezzo ai boschi con un dislivello di 750 mt per un tratto di circa 5 Km, con possibilità di coniugare il panorama con una bella mangiata e la possibilità (per chi arriva in cima e non ce la fa più) di scendere con la funivia che si trova a pochi minuti dalla trattoria. Informati subito!

## ...DAL GRUPPO ECOLOGICO...

## POVERO LAMBRO

Il sole saliva lento nel cielo. I suoi raggi si specchiavano nelle calme acque del Lambro, che scorrevano basse e tranquille. Tanto basse che il fiume si poteva attraversare a piedi senza che l'acqua arrivasse ai fianchi. Nel mezzo dell'alveo si era formato un isolotto. Autunno secco.

L'acqua cristallina si incendiò di scintille argentee e un leggero vapore mattutino saliva dalle acque. A chi guardava dal ponte, che uscendo da Melegnano portava alla strada per Lodi, pareva un'immensa fucina di metalli preziosi. D'argento l'acqua, d'argento il vapore, d'oro il sole sorgente. E in tutto quell'argento si scorgevano pennellate d'azzurro, là dove il fiume giocava con le pietre emerse, e piccole macchie ombrose, nere, dove i pescatori abbarbicati sull'isolotto davano la caccia ai gamberi di fiume. Due barchette risalivano la corrente trasportando legna e mattoni. Dal camino del vecchio e diroccato mulino galleggiante, appiattato all'ansa meridionale, si levava un filo di fumo azzurrino che saliva verticale per poi piegare ad occidente quando incontrava la brezza del mattino. Dal fiume proveniva un canto alla moda. Un barcaiolo intonava un'aria rossiniana che in quel periodo fischiettavano tutti: «La calunnia è un venticello Un'auretta assai gentile Che insensibile sottile Leggermente dolcemente Incomincia a sussurrar...». Il canto si mescolava al lieve sciabordio delle acque che si infrangevano sull'isolotto e catturò ben presto i pescatori: in religioso silenzio pescavano ed ascoltavano. Un contro canto gracitante partì dal ponte: «Gaspareee... Gaspareee... GASPAREEEEE...». L'urlo si tuffò verso il fiume, si incanalò tra le sponde e giunse attutito e appena percettibile al gruppo di pescatori piegati sulle reti a districare le prede appena catturate.

Il Tugnin pescatore, senza proferire verbo per non disturbare quell'aria d'opera galleggiante, picchiò sulla spalla di Gaspare e gli indicò il ponte dove una persona agitava al cielo entrambe le braccia come se stesse salutando qualcuno ormai molto lontano. Gaspare fece cenno con la mano di aver capito e si incamminò, in direzione della sponda destra verso ciò che rimaneva di un antico porticciolo ai piedi del castello. Il suo

in quel punto particolarmente imponente. Chi guardava il maniero dal fiume scorgeva, sopra le alte chiome degli alberi, la possente torre di sinistra che occupava tutta la visuale e faceva sentire l'osservatore piccolo, piccolo. Gaspare, distratto dal paesaggio, scivolò sui sassi viscidamente ridestandosi dalla visione. Puntò meglio i piedi e avanzò con prudenza facendo attenzione a non cadere a faccia in giù nell'acqua.

Forse non era più così (come la mia mente lo ha immaginato ne "La mano dell'organista") ma il Lambro è ancora generosissimo. Maltrattato, inquinato, trascurato (Tant l'era già vunc) regala a chi cammina lungo le sue sponde squarci di rara bellezza. Persino gli animali e le piante avevano usato quel po' di acqua più pulita che i nuovi depuratori riversavano nel fiume per riconquistarlo; e a Cerro, come Riozzo si potevano scorgere allegre famiglie di paperelle nuotare nell'alveo e agli aironi e cenerini ed altri volatili di vivere le sponde. Per non parlare delle lepri e forse ancora qualche volpe. Il mio primo pensiero è andato proprio a loro. Agli animali che vivono (vivevano?) lungo la sponda del Lambro a Cerro dietro l'oratorio. Poi subito dopo a quel bellissimo animale simile all'airone (che però airone non è) che abita e staziona attorno alla chiusa di Melegnano.

Non è ancora chiaro quanti migliaia (milioni?) di litri di petrolio hanno reso di nuovo invivibile il NOSTRO fiume. Sponde diventate nere, pesci a galla (sì, avete letto bene pesci. Erano tornati a popolare il fiume), uccelli che non sono in grado di volare perché il catrame gli ha bloccato le ali: insomma un disastro senza precedenti.

Ora bisogna non dimenticarlo il nostro fiume. Sediamoci sulla sua sponda. Vigiliamo il recupero. Diamoci da fare perché lo si ripulisca e si recuperi l'ecosistema che l'onda nera ha ucciso.

La natura è galantuomo. Ripulirà, risorgerà. Ma non lasciamola da sola. Diamogli una mano: perseguiamo i colpevoli, facciamogli ripagare il danno.

Noi come pro loco faremo la nostra parte. Vigileremo sul nostro tratto di fiume, informeremo su cosa è accaduto e cosa accadrà: faremo insomma tutto ciò che ci è consentito di fare.

di Gabriele Prinelli

## INCONTRIAMOCI SUL LAMBRO

Nell'ambito dell'emergenza Lambro, proprio la nostra Pro Loco si è resa promotrice di un coordinamento con varie realtà sensibili all'argomento; insieme a Italia Nostra Milano e a Legambiente stiamo organizzando una serie di incontri.

**Il primo di questi incontri si terrà a Milano il 16 marzo organizzato da Italia Nostra.**

**Il secondo di questi incontri si terrà a Cerro mercoledì 24 marzo alle ore 21 presso il centro civico. Il titolo della serata sarà "Emergenza Lambro" e sarà un incontro finalizzato alla conoscenza di come è stata gestita, da parte dei volontari, il disastro ecologico del fiume. Avremo come ospiti i membri della Protezione Civile, dei Vigili del Fuoco e della Centrale Enel di Cerro al Lambro che ci racconteranno la loro esperienza di come hanno vissuto l'emergenza in prima persona. Un appuntamento per approfondire come si è sviluppata la situazione nel nostro territorio.**

**Il terzo incontro sarà a Melegnano nel mese di aprile, organizzato da Legambiente e tratterà del futuro del fiume e delle possibili iniziative per migliorarne la situazione.** Ne "Il Cerro" di aprile vi daremo tutti i dettagli di questo ultimo incontro. Vi aspettiamo tutti.



## 21 marzo giornata mondiale della poesia

### IL PORTO SEPOLTO

Vi arriva il poeta  
e poi torna alla luce con i suoi canti  
e li disperde

Di questa poesia  
mi resta  
quel nulla  
d'inesauribile segreto.

Ungaretti  
29 giugno 1916

### PENSIERI STRAPPATI

Dita intorpidite sulla tastiera, per formulare un pensiero: da mattina a sera, apro un libro ne chiudo due, nella testa le filastrocche... due più due... le mie labbra sulle tue... ho chiuso ancora gli occhi ,ragazzetti che si rincorrono affannosamente, sei tu sono io... non vali niente, una cassa che batte ed intorno tutta quella gente, nessuno che ascolta. Punto.

Dieci parole legate ad un volo e mille ricordi: la poesia.

Francesco Dolcemascolo

### PULIAMO CERRO

Per sabato 10 aprile il Gruppo Ecologico propone una giornata di "Puliamo Cerro" in cui tutti, nel nostro piccolo, possiamo fare qualcosa per migliorare il nostro territorio. Munirsi di sacchi, guanti e ramazza per un paio d'ore di raccolta rifiuti nelle zone più sensibili a degrado del nostro Comune. Un'iniziativa che speriamo possa sempre prendere più piede e da ripetere spesso anche in maniera individuale. "Riprendere possesso" del nostro territorio passa anche da queste cose e dal contributo di ognuno. Il ritrovo è davanti alla nostra sede alle 10 per chi può al mattino e alle 14.30 per il pomeriggio.

## IL GF CHIAMA!

mercoledì 17 marzo ore  
21 incontro del Gruppo

Fotografico: faremo il  
punto sulla situazione  
delle attività in corso e di  
quelle future.

## GIOVANI EMOZIONI

L'estate che veniva con le  
nuvole rigonfie di speranza  
nuovi amori da piazzare sotto il  
sole

il sole che bruciava lunghe  
spiagge di silicio  
e tu crescevi, crescevi sempre  
più bella

fiorivi sfiorivano le viole  
e il sole batteva su di me  
e tu prendevi la mia mano  
mentre io aspettavo  
i passi delle onde che  
danzavano sul mare a piedi nudi  
come un sogno di follie venduto  
all'asta

la notte quella notte cominciava  
un po' perversa  
e mi offriva tre occasioni per  
amarti e tu

fiorivi sfiorivano le viole  
e il sole batteva su di me  
e tu prendevi la mia mano  
mentre io aspettavo

il sole che bruciava bruciava  
bruciava bruciava  
e tu crescevi crescevi  
crescevi più bella più bella

fiorivi sfiorivano le viole  
e il sole batteva su di me  
e tu prendevi la mia mano  
mentre io aspettavo te mentre  
io oh ye aspettavo te  
si lavora e si produce si  
amministra lo stato

il comune si promette e si  
mantiene a volte  
mentre io oh ye aspettavo te  
il marchese La Fayette ritorna  
dall'America  
importando la rivoluzione e un  
cappello nuovo  
mentre io oh ye aspettavo te  
ancora penso alle mie donne  
quelle passate

e le presenti le ricordo appena  
mentre io oh ye aspettavo te  
Otto von Bismarck-Shonhausen  
per l'unità germanica  
si annette mezza Europa  
mentre io aspettavo te  
Michele Novaro incontra  
Mameli e insieme scrivono un

pezzo  
tuttora in voga mentre io oh ye  
aspettavo

Sfiorivano le viole  
Rino Gaetano

## IL CALENDARIO IN BREVE:

**DOMENICA 14:** **MERCOLEDÌ 24:**

Marcia Graffignanina  
e stand davanti alla  
chiesa di Cerro

Emergenza Lambro  
ore 21 presso il  
Centro Civico

**MARTEDÌ 16:**

Incontro a Milano sul  
Lambro ore 21  
Organizzato da Italia  
Nostra

**DOMENICA 28:**

Gita al Sacro monte  
di Varese  
Iscrizioni entro il 16

**DOMENICA 21:**

Marcia del Nebbiolo  
e stand davanti alla  
chiesa di Riozzo

**SABATO  
10 APRILE:**

Puliamo cerro

## FESTIVAL DELLA FOTOGRAFIA ETICA

Nasce da un'idea del Gruppo Fotografico Progetto Immagine, in collaborazione con il Comune di Lodi, e rappresenta un'iniziativa unica nel suo genere: non esistono, né in ambito nazionale né internazionale, festival fotografici dedicati all'approfondimento della relazione etica.

La manifestazione vuole essere un'occasione per avvicinare il pubblico a contenuti di grande rilevanza etica attraverso la fotografia, promuovendo la stessa a potente strumento di conoscenza e di approfondimento delle tematiche proposte. Il Festival si svolgerà a Lodi dall' 11 al 14 marzo 2010 e propone mostre, videoproiezioni, dibattiti, incontri e lettura portfolio.

Il programma si sviluppa secondo due filoni principali:

- Mostre di fotoreporter che hanno realizzato lavori per ONG utilizzati per la divulgazione delle tematiche umanitarie legate a queste attività
- Serate di videoproiezioni di progetti svolti da "photo collectives", ovvero gruppi di fotografi professionisti indipendenti.

Info point:

Ufficio IAT, Piazza Broletto 4 - Lodi  
Tel. 0371 409.238

e-mail:

info@festivaldellafotografiaetica.it

PARLA COME MANGI

### Riso e latte

INGREDIENTI PER 4 PERSONE:

- RISO COMUNE o ORIGINARIO: 200 g
- LATTE FRESCO: 1.2 l
- ACQUA: 0.4 l
- ZUCCHERO: 1 cucchiaino e 1/2
- BURRO: 30 g
- SALE: q.b.

PREPARAZIONE:

Mettere il latte e l'acqua in una casseruola; aggiungere il burro, lo zucchero e poco sale; portare a ebollizione e aggiungere il riso; cuocere su fuoco vivace mescolando spesso affinché la minestra risulti legata e consistente; aggiungere altro liquido bollente (3/4 di latte e 1/4 di acqua) se la minestra dovesse asciugarsi troppo; quando il riso è cotto, togliere dal fuoco, lasciare riposare, servire tiepido.

## IL DRAGO TARANTASIO

Non tutti sanno che dalle nostre parti, anticamente esisteva un lago. Già conosciuto dai romani, aveva il nome di Lago Gerundo (o Gerondo o Geroso in base alla zona) e il suo nome pare derivasse da gera(ghiaia) o più probabilmente dal latino Gyrus(spirale,curva) per via dei suoi lembi paludosi e dei meandri fluviali di cui era composto. Si estendeva tra le province di Bergamo, Cremona e Lodi fino a toccare i confini di Milano. Era un lago molto esteso(veniva chiamato anche Mare Gerundo) ma poco profondo, si era formato ed era alimentato probabilmente dagli straripamenti dei fiumi Adda, Oglio e Serio. Aveva numerose isole tra cui la più nota fu l'Isola Fulcheria su cui si ritiene fu fondata la città di Crema. Scomparve nel XIV secolo probabilmente per la variazione della morfologia del corso dei fiumi o per la bonifica delle nostre terre da parte dei monaci che nel medioevo le resero coltivabili con la loro opera di canalizzazione delle acque. Secondo le leggende tramandate dalla tradizione locale, che solo in parte sono state confermate da studi di natura storica e geomorfologica, il lago occupava un ampio tratto di territorio che iniziava a nord poco dopo Brembate per raggiungere a sud Pizzighettone, estendendosi ad ovest lungo l'attuale corso dell'Adda sino a lambire la città di Lodi. La costa est del lago, secondo alcuni autori, raggiungeva Fara Olivana e proseguiva, passando ad est di Crema, sino a Grumello Cremonese; continuando poi ad occupare parte delle valli del Chiese e dell'Oglio sin quasi alla sua immissione nel Po. In particolare, si può osservare una vasta zona delimitata da una scarpata che indica l'antico alveo del lago, o meglio la zona più profonda; tale demarcazione è oggi fortemente visibile nei pressi della sponda occidentale dell'Adda, da Cassano a Castiglione. La sua natura paludosa lo rendevano un posto

malsano e poco frequentabile, probabilmente da questa situazione nacquero le storie e le leggende legate a questo lago. La più famosa è sicuramente quella del drago Tarantasio (o Tarànto) che si nutriva di uomini e bambini. Nel 1110 il monaco Sabbio scrisse la storia di Tarantasio. La descrizione del mostro è quella di una creatura serpentiforme, la testa enorme con grandi corna e coda e zampe palmate, sputava fuoco dalla bocca e fumo dal naso... come un drago. A Milano in un affresco della chiesa di San Marco del 1200 è riportata l'immagine di un uomo vicino ad un grosso rettile simile ad una lucertola gigante che fuoriesce dall'acqua. L'ultima apparizione si riscontrò la notte di S. Silvestro del 1299 nei pressi di Lodi e un documento del 1300 riporta che fu ucciso nei pressi della Città. Su chi lo uccise ci sono più versioni: una è che ad ucciderlo fu il vescovo di Lodi Bernardino Tolentino il quale portò in processione il drago morente facendo voto di restaurare la chiesa di S. Cristoforo a Lodi. Lo scheletro, o una costola della creatura, furono conservate nella chiesa stessa fino al 1700. Numerose furono le testimonianze della presenza dello scheletro all'epoca, ancora oggi nel bergamasco e nel cremonese sono conservate costole di dimensioni superiori ai 2 metri, attribuite a queste creature ma ritenute dagli esperti resti appartenenti ad animali preistorici. La versione più suggestiva è quella che fu un cavaliere ad ucciderlo e che questi assunse come stemma di famiglia, a seguito della sua impresa, l'effigie del drago con in bocca un bambino. Era il capostipite della famiglia Visconti (il famoso "biscione" di Milano).

La leggenda del drago Tarantasio ispirò anche il logo dell'AGIP, un cane a sei zampe che ricorda un drago che sputa fuoco.

kisito